

In una Faq i motivi per giustificare l'assenza ed evitare la perdita dell'assegno d'inclusione

Adi, ore contate per i furbetti

La convocazione effettuata tramite piattaforma online

DI DANIELE CIRIOLI

Difficile fare i furbi con l'assegno d'inclusione. La convocazione dei beneficiari, infatti, avviene tramite la piattaforma Sisl che ha valore legale, anche in assenza di altri contatti validi forniti in sede di richiesta del sussidio (cosa accaduta spesso con il reddito di cittadinanza). In caso di assenza alla convocazione, senza giustificato motivo, scatta la decadenza. Lo precisa il ministero del lavoro nelle ultime Faq pubblicate sul sito.

Le modalità di convocazione. In una prima Faq, il ministero spiega che nel patto di attivazione digitale del nucleo familiare, dalla cui sottoscrizione decorre il termine per l'erogazione dell'Adi, il richiedente deve fornire e certificare i propri contatti, utilizzabili per la convocazione da parte dei servizi attraverso messaggistica telefonica o posta elettronica. Resta fermo, tuttavia, che la convocazione avviene anche tramite la

Quando l'assenza è giustificata
• Documentato stato di malattia o di infortunio
• Servizio civile o di leva o richiamo alle armi
• Stato di gravidanza, per i periodi di astensione previsti dalla legge
• Citazioni in tribunale, a qualsiasi titolo, dietro esibizione di ordine a comparire del magistrato
• Gravi motivi familiari documentati e/o certificati
• Casi di limitazione legale della mobilità personale
• Ogni altro comprovato impedimento oggettivo e/o causa di forza maggiore, cioè ogni fatto o circostanza che impedisca al soggetto di presentarsi presso gli uffici, senza possibilità di alcuna valutazione di carattere soggettivo o discrezionale da parte di quest'ultimo

piattaforma e assume valore legale in assenza di altri contatti validi forniti dal richiedente. Pertanto, tutte le convocazioni tramite i contatti forniti e tramite la piattaforma Sisl equivalgono a convocazione formale e determinano sanzioni in caso di mancata risposta.

Il primo incontro. In altra Faq, è spiegato che il primo ap-

puntamento obbligatorio è con i servizi sociali e deve avvenire entro 120 giorni dalla sottoscrizione del patto di attivazione digitale. In particolare, anche se il nucleo familiare non ha avuto la convocazione è tenuto a presentarsi, nel termine di 120 giorni, pena la sospensione del beneficio. Se, invece, è stato convocato e non si presenta, senza giu-

ustificato motivo, scatta la decadenza dal sussidio. Successivamente, ogni 90 giorni, i beneficiari, diversi da coloro che risultano attivabili al lavoro, sono tenuti a presentarsi ai servizi sociali o presso i patronati per aggiornare la propria posizione.

Le assenze giustificate. Altra Faq risponde alla domanda «che cosa si intende per giustifi-

cato motivo?». In caso d'impossibilità a partecipare alla convocazione, è necessario, a pena di decadenza dall'Adi, giustificare l'assenza. A tal fine, occorre fare riferimento alle indicazioni fornite con la nota 3374 del 4 marzo 2016 dal ministero del lavoro: s'intende giustificata, l'assenza dovuta a uno dei motivi indicati in tabella.

Chi ha la responsabilità. Un'ultima Faq chiarisce che la responsabilità genitoriale all'interno di un nucleo è affidata a entrambi i genitori. In loro assenza o sopravvenuta morte o decadenza dalla responsabilità, è nominato un tutore che provvede alla cura della persona del minore e ne amministra i beni. Alla responsabilità genitoriale sono sottoposti i figli minorenni non emancipati, sia nati nel matrimonio sia nati fuori dal matrimonio. Questo vale anche nel caso di figli adottivi, nel qual caso i genitori adottivi, per effetto dell'adozione (legittimante), acquistano a ogni effetto la responsabilità genitoriale.

© Riproduzione riservata

Equo compenso, osservatorio in arrivo

«Semaforo verde» sulla nascita dell'Osservatorio nazionale sulla vigilanza delle disposizioni contenute nella legge 49/2023 sull'equo compenso per le prestazioni professionali: stando a quanto trapelato da fonti del ministero della Giustizia, nonché dalle verifiche effettuate da ItaliaOggi, con la firma apposta (il 6 marzo) dal titolare Carlo Nordio al provvedimento che lo istituisce lo strumento è pronto a partire. A circa dieci mesi dall'entrata in vigore - il 20 maggio dello scorso anno - della disciplina sulla giusta remunerazione dei servizi resi alla clientela da iscritti agli Ordini e da occupati indipendenti riuniti in associazioni, fortemente voluta dal centrodestra (frutto dell'unificazione di testi depositati dalla leader di FdI e presidente del Consiglio Giorgia Meloni e del deputato della Lega Jacopo Morrone), trova, dunque, attuazione quanto stabilito dall'articolo 10 della normativa: è previsto che l'Osservatorio, in carica per tre anni, sia composto «da un rappresentante nominato dal ministero del Lavoro, da un esponente per ciascuno dei Consigli nazionali delle varie categorie, da cinque rappresentanti individuati dal ministero delle Imprese e del made in Italy» per le organizzazioni di lavoratori autonomi regolamentati dalla legge 4 del 2013, e «presieduto dal ministro della Giustizia, o da un suo delegato». Ai partecipanti non spetta alcun tipo di emolumento, o di rimborso spese e, oltre «ad esprimere pareri, ove richiesto, sugli schemi di atti normativi che riguardano i criteri di determinazione dell'equo compenso e la disciplina delle convenzioni», potranno segnalare al Guardasigilli «eventuali condotte, o prassi applicative, o interpretative in contrasto» con la legge 49.

Un provvedimento che, ha ricordato in queste ore la deputata di FdI Marta Schifone, responsabile per le Professioni del suo partito, che «segnala la totale e continua attenzione del governo a tutti i comparti del lavoro, mai dimenticando il segmento degli autonomi», affinché non vi siano più occupati di «serie A» e di «serie B», ha concluso.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Previdenza, la sostenibilità è lontana

L'«inverno demografico» dell'Italia (la lunga stagione in cui le nascite sono in calo e aumentano gli over65, ad oggi pari quasi al 24% su una popolazione di poco più di 59 milioni di abitanti) sta «gelando» le prospettive di sostenibilità dei sistemi pensionistici: per ciò che concerne l'Inps, in particolare, secondo l'analisi del commissario straordinario Micaela Gelera, da un lato la spesa «è stata fino ad ora governata», però, adesso, con la progressiva (e abbondante) andata in quiescenza dei «baby boomers» (la corposa coorte venuta alla luce tra il 1945 e il 1964, quando la Penisola viveva una fase di crescita economica dopo la seconda guerra mondiale), il costo «andrà sempre più ad aumentare». E si rivela, perciò, costruttivo esaminare i differenti criteri per l'accesso al trattamento, una volta che si è lasciata l'attività: per chi versa i contributi nell'Istituto previdenziale pubblico per la prestazione di vecchiaia (con un requisito minimo contributivo pari a 20 anni) la soglia anagrafica è di 67 anni, quella anticipata (con anzianità contributiva a prescindere dall'età anagrafica) per gli uomini è di 42 anni e 10 mesi, per le donne 41 anni e 10 mesi, invece, nel caso della Cassa del Notariato, che conta attualmente circa 5.100 professionisti iscritti, per la pensione di vecchiaia (sempre con requisito minimo contributivo pari a 20 anni) il limite per l'accesso è di 75 anni, per quella anticipata i «palletti» sono 35 anni di contributi e 67 anni e 30 di contributi. È la fotografia scattata ieri mattina nel convegno promosso a Roma dall'Ente previdenziale dei notai, occasione per

il presidente Vincenzo Pappa Monteforte per ragionare anche sulle possibili evoluzioni del tasso di sostituzione: un'elaborazione su dati del ministero dell'Economia, infatti, vede per i dipendenti privati, nel 2020, l'assegno in percentuale, rispetto all'ultimo stipendio, aggirarsi sul 71,7%, ma nel 2070 calerebbe al 58,6%, mentre per gli autonomi, a distanza di 50 anni, la soglia dal 54,9% declinerebbe fino al 47,3%. Ed ecco, dunque, è stato sottolineato, profilarsi sempre più l'esigenza di incentivare l'adesione a forme di previdenza complementare per un adeguato sostentamento, quando non si potrà più lavorare, come rimarcato dalla presidente della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) Francesca Balzani.

In occasione dell'8 marzo l'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero ha battuto sul «tasto» delle uguali «opportunità» da garantire alle donne nel mercato occupazionale. «Dovremmo averla prima, la parità». E non dei «contentini» concessi «a posteriori», ha detto, con riferimento all'età pensionabile «rosa». All'iniziativa capitolina, infine, erano presenti pure il presidente dell'Adi Alberto Oliveti, che ha ricordato come le Casse investano «per il 75% in Europa e per il 50% in Italia» e il deputato di Fratelli d'Italia Andrea de Bertoldi, che ha ricordato la previsione in delega fiscale (legge 111/2023) della riduzione della tassazione sui rendimenti finanziari degli Enti (occorrerà, però, un decreto attuativo, di cui si ignorano i tempi di uscita).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata